

1. Agrigento. Il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi

Roberto Sciarratta

1.1. La nascita di un'Istituzione e il racconto di un traguardo

L'istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi ha le sue origini in un evento drammatico, in un passato talmente prossimo da essere ancora vivido nella memoria di una comunità e in un presente appena passato che costituisce le fondamenta di un Ente.

Nel 1966 una frana rade al suolo parte della città, dei quartieri più popolari di un piccolo centro del Sud, e di riflesso porta alla ribalta nazionale i problemi connessi alla conservazione del complesso archeologico e ambientale della Valle dei Templi.

Seppur in un clima di interessi controversi, riflesso del boom economico che significava immediata ricchezza e possibilità di riscatto, anche se senza regole e rispetto di una memoria fatta di splendore, nello stesso anno l'area archeologica di Agrigento è dichiarata «Zona di Interesse Nazionale»; appena poco dopo nel 1968 è delimitata e regolamentata *ex lege* dal decreto Gui-Mancini e di fatto preservata dalle possibili speculazioni edilizie seppure all'interno di un controverso dibattito fra attori istituzionali, comunità locale e interessi privati.

I 1300 ettari, custodi di uno straordinario patrimonio monumentale e paesaggistico, che sarebbero divenuti il nucleo primo del Parco della Valle dei Templi vengono imposti al rispetto di una cittadinanza dimentica del suo splendore e a poco a poco vengono riabilitati dalla stessa comunità a cui appartengono attraverso l'inserimento, nel 1997, del sito nella lista del Patrimonio mondiale tutelato dall'Unesco, vengono riabilitati alla stessa comunità a cui appartengono sino all'istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la legge regionale del 20/2000 che non solo suggella un percorso legislativo irto di insidie ma che segna anche l'inizio di un cammino di consapevolezza e di salvaguardia di uno straordinario bene comunitario.

1.2. *Tutela e valorizzazione: i valori da coniugare*

Il neonato Parco, dotato di autonomia economica, amministrativa e scientifica da uno strumento legislativo all'avanguardia, emulato nel resto d'Italia a partire dal 2014, individua le sue principali finalità nella tutela e nella valorizzazione dei beni archeologici, paesaggistici e ambientali. L'ente pertanto coniuga i valori che ne discendono (l'identificazione, la conservazione, gli studi e la ricerca nell'ambito dell'archeologia, del paesaggio e dell'ambiente) per fini scientifici e culturali, oggi più che mai nelle più funzionali e variegate sfumature in virtù della sua autonomia.

I proventi derivanti dal flusso di visitatori sono declinati nella salvaguardia, nella tutela e nel restauro con progetti di promozione, inclusione e coinvolgimento della comunità, non solo locale, e nelle attività di ricerca scientifica e di educazione alla salvaguardia del patrimonio con fini divulgativi e didattici.

Le unità operative dell'ente condividono ogni giorno le criticità in virtù di una comunione di intenti reale e raccontano ogni giorno la bellezza dei traguardi faticosamente raggiunti come comunità che per prima vive la memoria, percorre i luoghi e trasmette conoscenze che da piccole si fanno grandi.

Così un percorso di comunicazione timidamente intrapreso sin dalle origini si è trasformato via via in un canale di comunicazione esteso, comprensivo e versatile con la comunità locale ormai pienamente cosciente delle potenzialità espresse dal Parco e entusiasta di partecipare e di vivere in modo attivo un luogo che è divenuto un'esperienza di cultura e di educazione.

1.3. *Paesaggio come realtà accessibile*

L'archeologia della città greca fondata dai Geloî nel 580 a.C. si impone e permea il paesaggio del Parco sino a condizionarne l'intitolazione in «Valle dei Templi», caso unico nell'identificazione di un ente invece del sito a cui le sue pertinenze afferiscono e di cui si vuole conservare la memoria.

La processione dei templi dorici che fanno da corona al crinale meridionale della città non solo identificano con la materia un luogo, ma conferiscono al luogo stesso un'identità unica nella straordinarietà del suo paesaggio.

I templi, unici e iconici nella proiezione verso l'esterno dell'immaginario

della città di Agrigento, sono solo l'aspetto più conosciuto e da secoli più raccontato di una realtà più complessa che un'inesausta ricerca archeologica rivela, comprende e racconta, con cautela e con insistenza, grazie all'attività degli archeologi e delle archeologhe, che operano nel territorio e che diventano essi stessi primo veicolo di una storia e di un risultato da condividere con la comunità.

Condivisione e coinvolgimento, socialità e sensibilizzazione della comunità al rispetto e all'esaltazione di un bene che è proprietà di ognuno si legano indissolubilmente al progetto *«Agri Gentium: Landscape Regeneration»*, attraverso il quale il Parco ha assegnato ad associazioni, cooperative e scuole terreni da coltivare e da far rivivere nell'ottica della conservazione della memoria delle pratiche di coltivazione tipiche dell'antica tradizione siciliana e della riappropriazione della propria identità. Grazie a questo progetto il Parco ha vinto il «Premio per il Paesaggio Italiano» nella prima edizione della Giornata del Paesaggio istituita dal MIBAC e, dopo aver rappresentato l'Italia per il Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa 2017-18, ha ricevuto una menzione speciale dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa «per l'eccezionalità e l'esemplarità delle pratiche poste in essere finalizzate allo sviluppo sostenibile e alla reintegrazione sociale».

Da una costola del progetto *«Agri Gentium»* ha preso vita *«Diodoros»*, un percorso di valorizzazione di olivi, viti, pistacchi, mandorli e di altre varietà della frutticoltura tradizionale siciliana.

Il progetto è insieme un investimento nella tutela della biodiversità e nell'innovazione scientifica e tecnologica applicata al territorio agricolo. In questa prospettiva aziende locali di alto profilo qualitativo con la loro esperienza metodologica e produttiva ricreano prodotti tradizionali di qualità e sfruttano le risorse naturali del Parco (fig. 1). Casa Barbadoro, un rustico riqualificato a valle della cinta muraria greca, diviene il luogo dove sono narrate le eccellenze culturali del territorio e il percorso di valorizzazione che si è scelto di intraprendere.

Il mantenimento del paesaggio attraverso una metodologia di recupero tradizionale e la commercializzazione dei prodotti a marchio *Diodoros* rispettano e comprendono tutte le componenti dell'archeologia e del paesaggio della Valle dei Templi in una politica di valorizzazione e di restauro della memoria oltre a costituire un'opportunità di crescita in termini economici per il territorio.

Il paesaggio agrario, in cui la Valle è immersa, costituito da mandorli, ulivi, giardini siciliani di agrumi, è un valore aggiunto e altro rispetto al circuito archeologico, lo compenetra e lo esalta attraverso percorsi di ver-

de che restituiscono a pieno lo splendore del contesto naturalistico e della bellezza in cui le vestigia delle epoche passate sono armonizzate.

1.4. *Archeologia pubblica come esperienza di condivisione*

Archeologia e Paesaggio, ricerca e innovazione, si riflettono infine nelle strategie di archeologia pubblica, nel recupero del paesaggio archeologico e nei progressi scientifici delle nuove ricerche legate alla ricostruzione del tessuto urbano, delle testimonianze materiali e della ricostruzione del paesaggio antico.

La promozione di una serie di importanti ricerche sulla città greca, romana e tardo antica testimonia l'impegno del Parco verso la comprensione della realtà in una visione pluristratificata e secondo modelli di interpretazione inclusiva che gettano nuova luce sulla città antica nelle varie fasi di frequentazione.

I templi e la cristallizzazione di un immaginario di bellezza che si identifica nella città greca si modifica via via con una migliore e perfezionata conoscenza delle testimonianze insediative, delle strutture, delle infrastrutture, degli arredi urbani, delle architetture sacre e civili, private e politiche, ludiche e di ricordo: un insieme o più insiemi che si svelano e si manifestano lungo un percorso storico e sociale ricco di eventi e di istanze ideologiche molteplici, espressioni di persistenza della memoria e di trasformazione della realtà.

Lo scavo dell'impianto termale nell'*insula* IV del «quartiere ellenistico-romano» o quello di un quartiere residenziale a Nord della Collina dei Templi sono progetti innovativi nati dalla necessità di indagare porzioni di un'area archeologica attraverso occhi nuovi e nuove prospettive e si esemplificano a pieno nell'indagine dell'area del teatro antico sia nell'intento di una condivisione partecipata con la comunità locale sia nell'intento di una partecipazione condivisa con la comunità scientifica.

L'irriverente gioco di parole serve a esprimere la volontà e la consapevolezza che ricerche così complesse non possono essere affidate a un'unica voce e a uno sguardo univoco.

Ciò ha portato, in continuità con la passata direzione, alla scelta di condividere progetti attraverso il coinvolgimento di altri enti di ricerca nazionali e internazionali con la stipula di convenzioni sempre in sinergia con i valori e i principi costitutivi del Parco.

Oltre alla Scuola Normale Superiore, che si occupa di un progetto di

studio complessivo dell'area del tempio D, mi è d'obbligo citare l'Universität Augsburg con le ricerche archeologiche in contrada Sant'Anna; il Politecnico di Bari con lo scavo del teatro e dell'area del tempio ellenistico-romano; l'Università di Bologna con lo scavo di un *insula*, di un complesso residenziale del quartiere ellenistico-romano e di un'area artigianale extraurbana posta immediatamente fuori di Porta V; l'Université Bordeaux-Montaigne con lo scavo dell'area sacra a Est di Porta V; l'Università di Catania con lo scavo del teatro antico, probabilmente la scoperta più attesa dalla comunità locale e insieme l'indagine archeologica che richiede l'impegno più importante di questa amministrazione in termini economici (fig. 2); la Freie Universität Berlin con le indagini archeologiche presso l'area del Ginnasio; l'Università di Palermo con lo scavo del sacello arcaico e dell'area sacra a Sud del tempio di Zeus.

Una pianificazione sistematica degli interventi di scavo e le ricerche programmatiche, finanziate da fondi di bilancio e grazie ad alcune opportunità di finanziamento europee, si susseguono incessantemente tanto da rendere necessaria la riqualificazione di un rustico del comprensorio delle case San Filippo, oggi adibito a foresteria scavi per quanti, studiosi italiani o stranieri, ne facciano richiesta.

L'incontro fra realtà accademiche e impostazioni metodologiche diverse e l'ausilio delle più avanzate tecniche diagnostiche individuano nuovi filoni di ricerca e rendono viva la storia di un sito archeologico incessantemente abitato da epoche remote sino ai giorni nostri.

I risultati di queste ricerche sono resi pubblici alla comunità scientifica internazionale come pure alla comunità locale nei Convegni delle Giornate Gregoriane, appuntamento scientifico annuale, dedicato ai temi dell'archeologia e del paesaggio, che nel 2022 avrà come tema *Ktiseis. Fondazioni d'Occidente. Intrecci culturali fra Gela, Creta e Rodi*.

1.5. Accessibilità, incontri, crescita e offerte culturali eterogenee

Un decreto assessoriale del 2019 ha individuato nel Parco l'assegnatario di tutte le aree archeologiche e delle istituzioni museali che insistono nel territorio della provincia di Agrigento. Oltre 40 insediamenti sono entrati di diritto nell'orbita amministrativa e gestionale del Parco e fra questi vi sono aree archeologiche di interesse straordinario, fra cui la Villa romana di Realmonte (fig. 3), le aree archeologiche di Monte Adranone e Monte Saraceno di Ravanusa, Sant'Angelo Muxaro e Monte Sant'Angelo di

Licata (antica Finziade) con i musei e le collezioni archeologiche di riferimento.

L'impegno e la sfida gestionale del Parco costituiscono un nuovo percorso da intraprendere, non privo di criticità dal ripristino all'accessibilità, dai percorsi di fruizione alla pannellistica di molti di questi siti, nella cui valorizzazione l'Ente si è immediatamente profuso con restauri, con l'allestimento di mostre e il riadattamento di antiquaria e percorsi museali e naturalistici.

Il Parco ha attirato quasi 1.000.000 di visitatori, rendendolo uno dei siti più visitati della Sicilia e conferendogli il primato assoluto alla riapertura dopo il lungo stop obbligato dagli eventi discendenti dalla pandemia.

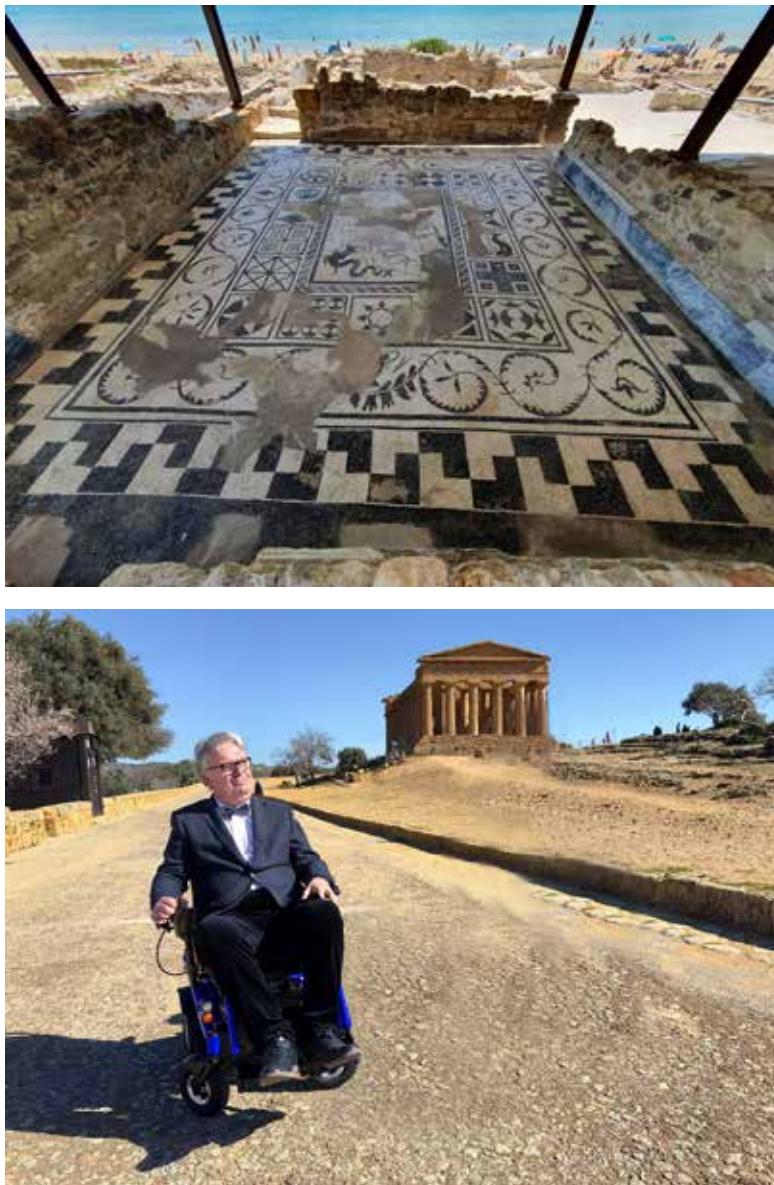
Il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, negli ultimi anni, ha sposato i temi dell'accessibilità ampliata attraverso il potenziamento dei percorsi per i soggetti con abilità diverse, con necessità particolari o con difficoltà sensoriali e con la dotazione di pannelli informativi in braille, QR code di ultima generazione che rimandano alla lingua dei segni sino all'acquisto di carrozzine elettriche di ultima generazione che consentono ai soggetti con disabilità motoria di fruire gratuitamente e pienamente di un'area caratterizzata da barriere fisiche legate alla conformazione stessa dell'area (fig. 4).

Il racconto del patrimonio rappresenta infine il tassello finale della realtà complessa e variegata che il Parco rappresenta e si concretizza attraverso esperienze pedagogiche all'avanguardia – per esempio un laboratorio di didattica immersiva nei pressi del tempio di Zeus e giochi interattivi per bambini e ragazzi – nella convinzione che l'educazione alla cultura produca cultura e che la consapevolezza e la creatività si trasformino in opportunità di crescita.

Il Parco è oggi un reale incubatore di impresa, un propulsore di cultura e ricerca e un luogo fisico e metaforico dove l'incontro di genti e di idee delinea percorsi di cambiamento come la roccia su cui è adagiato cambia ogni giorno per svelare sentieri di crescita ancora da esplorare.



1. Vendemmia in un terreno del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi nell'ambito del «progetto Diodoros» (foto E. Cicala).
2. Agrigento. Veduta dall'alto dell'area di scavo del teatro antico.



3. Villa romana di Realmonte (AG). Veduta generale del pavimento a mosaico dello *apodyterium* delle cosiddette terme di Scilla (restauro luglio-agosto 2022; foto B. Cunsolo).
4. Agrigento. Carrozzina elettrica di ultima generazione per soggetti con disabilità motoria (foto D. Rosapinta).